

I.

Una sera di primavera del 1934 un signore di una certa età scese i gradini in pietra che da uno dei ponti sulla Senna conducono alle sue rive. È lí che come quasi tutti sanno, ma in questa occasione merita di essere riportato alla memoria degli uomini, sono soliti dormire, ma sarebbe meglio dire accamparsi, i barboni di Parigi.

Uno di questi barboni stava per caso andando incontro al signore di una certa età, il quale, sia detto per inciso, era ben vestito e dava l'impressione di essere un viaggiatore intenzionato a visitare i luoghi di interesse di città sconosciute. Il barbone aveva la stessa aria malconcia e miseranda di tutti quelli con cui divideva l'esistenza, ma al signore di

una certa età appariva degno di particolare attenzione; non sappiamo il perché.

Era, come si è detto, già sera, e sotto i ponti, in riva alla Senna, il buio era piú intenso che non sopra, sul lungofiume o sui ponti. Il barbone visibilmente malconcio barcollava un po'. Sembrava non notare l'anziano signore ben vestito. Ma lui, che non barcollava e anzi camminava con passo fermo e sicuro, aveva evidentemente notato subito l'uomo barcollante. Il signore di una certa età sbarrò addirittura la strada all'uomo malconcio. Si fermarono l'uno di fronte all'altro.

– Dove andate, fratello? – chiese il maturo signore ben vestito.

L'altro lo osservò un istante poi disse:

– Non sapevo di avere un fratello e non so dove mi conduce il cammino.

– Cercherò di indicarvelo io, il cammino, – disse il signore. – Ma non vogliatemene, se vi chiedo un insolito piacere.

– Sono disposto a rendervi qualsiasi servizio, – rispose l'uomo malconcio.

– Mi rendo conto che avete non po-

chi difetti. Ma Dio mi ha messo sul vostro cammino. Avrete indubbiamente bisogno di denaro, vi prego di non offendervi se ve lo dico! Io ne ho troppo. Volete dirmi onestamente quanto ve ne serve? Almeno per il momento?

L'altro ci pensò su per qualche secondo, poi disse: – Venti franchi.

– È senza dubbio troppo poco, – replicò il signore. – Ve ne servono certo duecento.

L'uomo malconcio arretrò di un passo, sembrò sul punto di cadere, ma riuscì, pur barcollando, a stare comunque in piedi. Poi disse: – Preferirei indubbiamente duecento franchi a venti, ma sono un uomo d'onore. Credo che vi siate fatto un'idea errata sul mio conto. Non posso accettare il denaro che mi offrite, e questo per i seguenti motivi: primo perché non ho il piacere di conoscervi, secondo perché non so come e quando potrei restituirve-lo, terzo perché nemmeno voi avrete la possibilità di sollecitarne la restituzione. Non ho infatti un indirizzo. Vivo sotto i

ponti di questo fiume e quasi ogni giorno sotto uno diverso. Anche se senza indirizzo sono tuttavia, come ho già ribadito, un uomo d'onore.

– Nemmeno io ho un indirizzo, – rispose il signore di una certa età, – anch'io vivo ogni giorno sotto un ponte diverso, eppure vi prego di accettare cortesemente i duecento franchi – peraltro una somma ridicola per un uomo come voi. Quanto alla restituzione, devo ampliare il discorso per informarvi sul perché non posso, per esempio, indicare una banca dove ridarmi il denaro. Sono infatti diventato cristiano perché ho letto la storia della piccola santa Teresa di Lisieux. E ora sono particolarmente devoto a quella piccola statua della santa che si trova nella cappella di Ste Marie des Batignolles e che non credo faticherete a trovare. Non appena quindi avrete quei miserabili duecento franchi e la vostra coscienza vi indurrà a non essere più debitore di una somma così ridicola, andate, ve ne prego, nella cappella di Ste Marie des Batignolles e consegnate il denaro nelle mani del prete che avrà appena

celebrato messa. Nel caso che lo dobbiate a qualcuno, è alla piccola santa Teresa. Ma ricordate: a Ste Marie des Batignolles.

– Vedo, – disse allora l'uomo malconcio, – che avete compreso appieno me e la mia onorabilità. Vi do la mia parola che manterrò la parola. Ma posso andare a messa solo la domenica.

– Come credete, di domenica, – disse il signore di una certa età. Estrasse duecento franchi dal portafoglio, li diede all'uomo barcollante e disse: – Vi ringrazio.

– È stato un piacere, – rispose questi scomparendo subito nel buio profondo.

Perché lí sotto intanto si era fatto buio, mentre sopra, sui ponti e sul lungofiume si accendevano i lampioni argentei per annunciare l'allegra notte di Parigi.

II.

Anche il signore ben vestito svanì nell'oscurità. Aveva ricevuto il miracolo della conversione. E aveva deciso di vive-

re la vita dei poveri fra i poveri. E perciò viveva sotto il ponte.

Quanto invece all'altro, era un bevitore, addirittura un ubriacone. Si chiamava Andreas. E viveva affidandosi al caso, come molti bevitori. Era da tanto tempo che non possedeva duecento franchi. E forse proprio per questo, perché era da tanto tempo, alla precaria luce di uno dei rari lampioni sotto uno dei ponti estrasse un pezzo di carta e il moncone di una matita, e si annotò l'indirizzo della piccola santa Teresa e la somma di duecento franchi che da quel momento le doveva. Salì una delle scale che dalle rive della Senna conducono al lungofiume. Là, sapeva, c'era un ristorante. E lui entrò e mangiò e bevve in abbondanza, e spese molto denaro e si fece dare anche un'intera bottiglia per la notte che, come al solito, intendeva passare sotto il ponte. Anzi, da un cestino della cartastraccia, raccattò anche un giornale. Non per leggerlo, ma per coprirsi. Perché i giornali tengono caldo, lo sanno tutti i barboni.